

flash

PODISMO

Oggi duemila corridori al via di "Vola Ciampino"

Oggi si svolge la 44ª edizione del "Vola Ciampino", la gara podistica su strada di Km 10 che si avvia ormai a diventare una classica di primavera, molta amata dai podisti di tutto il Lazio. A dirlo sono i numeri: circa 2000 le iscrizioni. La competizione, che anche quest'anno è stata patrocinata dall'Amministrazione Comunale, assegnerà il Trofeo Bianco moda Sport (Sponsor della manifestazione) prenderà il via alle ore 10,30. La gara è riservata ai tesserati Fidal (Junior, Promesse, Senior insieme con Amatori e Veterani, donne e uomini)

Khamati e quel profetico numero 6: alla ricerca del tris nella Cinque Mulini

Giuseppe Viganò

Quando alle 12.40 partirà la 70ª edizione della Cinque Mulini, gli occhi di quasi tutti gli appassionati saranno puntati su Charles Khamati che da 2 anni è il re incontrastato della classica sull'Olon. Nel 1999 gli organizzatori gli assegnarono il numero 6 che da queste parti sta a significare, per antica e misteriosa tradizione, che è quello, campione uscente escluso, il personaggio da seguire. Il keniano non tradì la fiducia e sul tracciato dei mulini si impose alla grande superando il mitico Paul Tergat, cinque volte campione mondiale di cross qui vincitore nel '96 e nel '98. Khamati ha ripetuto l'impresa l'anno scorso davanti all'ucraino Lebid unico uomo dalla pelle color del latte a reggere

lo strapotere dei figli d'Africa. Negli ultimi 20 anni solo due volte un "viso pallido" è salito sul gradino più alto del podio. L'ultima volta nel 1986 con il milanese Alberto Cova che riportò in Italia la vittoria 22 anni dopo Antonio Ambu. Prima di lui occorre andare all'83 per trovare Robert De Castella bianco sì, ma proveniente dall'altra parte del mondo: dall'Australia. Gli uomini del Rift, degli altipiani etiopici e del Magreb sono ormai divenuti parte integrante del panorama di quest'angolo di Lombardia. Il primo fu Kip Keino, che nel 1969 onorò l'oro di Mexico City nei 1.500 e piegò ogni avversario. Già da 4 anni però, il black si era presentato come colore destinato a dominare tra i mulini. Fu proprio un segno del destino, mal frase fatta fu più vera, che Billy Mills, afroamericano vincitore a Tokio dei 10.000, venisse a trionfare in quel di S. Vittore. Mills in inglese significa... "mulini".

Olimpia è sempre stata presente sui prati dell'altomilanese. Campioni autentici, che poco avevano da perdere, si sono ripetutamente scontrati, e scornati, tra i fossi, le siepi, le sponde dell'Olon senza portare a casa la palma del migliore. John Akii Bua, ugandese campione nei 400 ostacoli a Monaco '72 naufragò tra le lacrime. I "gemelli" britannici Steve Ovett e Sebastian Coe tentarono ripetutamente di portare lo scalpito dei mulini alla corte di Sua Maestà, ma dovettero arrendersi, cosa che ad un inglese costa come dare un braccio. Non ce la fece neppure l'etiope Miruts Yifter, che all'inizio degli anni '80 sembrava un marziano. Pianse di rabbia il finlandese Lasse Viren, uomo di ghiaccio, che può mostrare con orgoglio 4 (quattro!) medaglie d'oro olimpiche ma non il trofeo di S. Vittore. Il più bello di tutti, l'uomo che pareva un divo di Hollywood, John Walker da Auckland - New Zealand -

corse e corse e strinse i denti e si impegnò e sgomitò forte nei meandri dei mulini. Fu applaudito e spinto dalle urla di ragazze in estasi e guadagnò il podio. Impresa superba ma davanti a lui Filbert Bay il tanzaniano dalla pelle di seta. Anche l'eroe della maratona di Seoul, Gelindo Bordin, tentò l'impossibile. 5' nell'83, 2' nell'86 dietro Cova in una edizione che molti ritengono "costruita" su misura per i nostri. Sei bianchi ai primi sei posti sembrano sospetti per essere veri. Domenica Kamati tenterà la tripla, riuscita solo a Luigi Pellin (69 anni fa) ed a Fila Bayesa, che fece poker dal '92 al '95. A contrastarlo ci saranno in primis gli etiopi Mezgebu e Bekele assieme all'indomito Lebid che sogna di essere il primo bianco dopo 16 anni. Ma su quest'ultima possibilità crediamo di poter dire che gli dei del mulino non scommetterebbero gran che.

Amsicora non è solo «Giggiriva»

A Cagliari la gloriosa storia di uno sport che non conosce la ribalta: l'hockey su prato

Giuseppe Picciano

un secolo fa...

CAGLIARI Stavolta i colonizzatori anglosassoni non c'entrano. Nessun illuminato uomo d'affari, per caso di passaggio sull'isola sul finire dell'800, decise di rivelare l'hockey agli adolescenti cagliaritari. E non c'entrano nemmeno le remote consuetudini dei pastori nuragici. Quelli guardavano il gregge e basta. Tra il bastone nodoso e la stecca ricurva non c'è alcuna analogia. L'hockey su prato in Sardegna l'ha meritoriamente introdotto (visti i risultati) la Società ginnastica Amsicora soltanto nel 1948, per arricchire le attività della polisportiva già cinquantenaria. L'Amsicora, che non prende il nome né da un quartiere residenziale di Cagliari né dal vecchio stadio, ma da un coraggioso principe guerriero che nel 215 a. C. tentò inutilmente di opporsi all'invasione romana, pratica sport dal 1897. Da quando, cioè, riuscì a coinvolgere un gruppetto di ragazzi allo scopo di diffondere tra loro l'amore per le discipline ginniche. La storia racconta che l'Amsicora si è poi ricoperta di titoli e di gloria per mezzo secolo, contribuendo fattivamente, fino alla Seconda guerra mondiale, a dotare la città di impianti sportivi, tra i quali proprio lo stadio che esaltò le gesta di "Giggiriva". «Ma l'Amsicora Cagliari - dice il presidente Ruggero Ruggieri - per molti è sinonimo di hockey su prato. Forse perché i giochi di squadra fanno più presa sull'opi-

La Società Ginnastica Amsicora fu fondata nel maggio del 1897. Primo presidente fu Raffaele Garzia. E una polisportiva che svolge la propria attività nella ginnastica artistica, nell'atletica leggera e nell'hockey su prato. La squadra di hockey è la più titolata a livello nazionale. La formazione maschile, allenata da Roberto Giuliani, ha vinto 18 scudetti, 2 Coppe Italia e 25 titoli giovanili; quella femminile, allenata da Roberto Carta, si è aggiudicata 4 scudetti e tre titoli giovanili. Dal 1983 la società è presieduta da Ruggero Ruggieri, vice è Pasquale Mistretta. L'Amsicora ha sede a Cagliari, in Via dei Salinieri. Il 23 Maggio 1989, con decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 56, la Società Ginnastica Amsicora è diventata Ente morale.

nione pubblica rispetto a quelli individuali».

Ruggieri, imprenditore, atleta amsicorino negli anni 50 e massimo dirigente dal 1983, ricorda con orgoglio il palmares dei suoi hockeisti erbaioli. «In bacheca ci so-



L'India, impegnata in un match con il Sudafrica, assieme al Pakistan sono i modelli a cui guarda l'hockey italiano

no diciotto scudetti, due Coppe Italia e 25 titoli giovanili. E se non vinciamo, arriviamo secondi; raramente terzi. La ragione? L'Amsicora è l'unica società strutturata come un club professionistico. Ha il suo vivaio, dal quale attinge per il ricambio in

prima squadra ed è presente nelle scuole. Le altre non hanno società alle spalle; spesso dopo un exploit, spariscono. Ma il nostro status, sia chiaro, è dilettantistico. Guadagnano soltanto gli stranieri, gli unici professionisti del campionato».

Un torneo che quest'anno, curiosamente, l'Amsicora ha cominciato in sordina. È ripreso ai primi di marzo, dopo la pausa invernale. «Avevamo preparato l'inaugurazione della nuova palestra di fitness allo stadio Amsicora in concomitan-

za con la prima gara di campionato di sabato sera. Purtroppo un guasto all'impianto di illuminazione ci ha costretto a rimandare tutto al giorno dopo. Non sono scaramantico, ma il giorno dopo abbiamo perso. E ci è andata male anche nelle domeniche successive. Ora stiamo recuperando, non possiamo fallire per due anni di seguito. A parte l'aneddoto, voglio dire - riflette Ruggieri - che per avere un minimo di considerazione abbiamo dovuto creare un evento dal nulla. Quella sera avevamo un pubblico di cinquemila persone».

E il giorno dopo? «Qualche centinaio». Tutta colpa di un'organizzazione che, a sentire Ruggieri, non può funzionare, di orari impossibili, di trasferte costose ed impegnative. «Per permettere agli avversari di rientrare in giornata - racconta - giochiamo all'ora di pranzo. Se poi c'è il Cagliari, siamo schiacciati. Ma fosse soltanto questo...». Ruggieri critica duramente anche il criterio dei raggruppamenti. «Quando ci negano la cosiddetta contiguità territoriale per noi è un bagno di sangue. L'anno scorso abbiamo sostenuto trasferte da 700mila lire a biglietto e i rimborsi ovviamente sono minimi». Per fortuna c'è la Regione. Annualmente la giunta riconosce all'Amsicora (ente morale dal 1989) la sponsorizzazione che permette alla società di coprire le spese. «Non sarebbe possibile altrimenti - ragiona Ruggieri - anche perché fino a quando la federazione non ci consentirà il passaggio almeno al semi-

professionismo, i nostri orizzonti saranno desolatamente limitati».

Il livello tecnico di Germania, Olanda, India e Pakistan, i grandi del mondo, è un sogno. In Europa l'hockey italiano è di terza fascia. «In mancanza di una seria politica federale siamo destinati a rimanere un bel fanalino di coda. Si è fatto qualcosa dotando i campi di erba sintetica come in tutto il resto del continente, ma ci mancano i giocatori. I più bravi, per ragioni di lavoro o di studio, presto ci abbandonano. Bisognare innescare una vera rivoluzione culturale».

Di che genere, scusi? «A mio avviso occorre individuare le sei o sette società che fanno da traino all'hockey italiano, sostenere le loro scuole giovanili e valorizzarle in chiave nazionale. Non è possibile che non riusciamo ad esprimere una nazionale capace di portarci, almeno una volta, ai mondiali o alle olimpiadi. Sinceramente non possiamo continuare così».

Nonostante il semianimato dell'hockey prataiolo, l'Amsicora non si ferma. La società cagliaritana ha ristrutturato i suoi impianti, ha costruito una seconda palestra per la ginnastica, una pista per l'atletica, un campo in sintetico per l'hockey, oltre a due campi ridotti, spogliatoi e uffici. «Ne siamo fieri - dice Ruggieri - ma non basta, il problema è il reclutamento di giovani su scala nazionale. Pensi, ci sono ancora in circolazione giocatori di 35 o 40 anni...».

Vi ricordate quando la sicurezza era chiudersi dentro?

FIAT STILO pensare avanti



Fiat Stilo con Sistema Integrato di Protezione Totale.

La prudenza non è mai troppa, proprio come la sicurezza. Ecco perché Fiat Stilo è equipaggiata con i più aggiornati sistemi di protezione: Airbag System, 6 air bag di serie più 2 opzionali, ABS con EBD, sistema antibloccaggio e ripartizione elettronica della frenata, i sistemi antipattinamento ASR/MSR e Brake Assist System per ridurre al minimo gli spazi d'arresto in caso di frenata d'emergenza. Finalmente, con Fiat Stilo, la sicurezza è totale: proprio come il piacere di guida.

Fiat Stilo da L. 27.805.000 (€ 14.360*) con ABS+EBD, 6 air bag e climatizzatore.



Su tutta la gamma Fiat 2 anni di SuperGaranzia con chilometraggio illimitato

Targasys UN MONDO DI SERVIZI

www.buy@fiat.com

FIAT